

Portus Delphini. Scenari e strategie per un patrimonio di valore mondiale

Sullo sfondo

Paolo Baldeschi

Riassunto. Il Monte di Portofino è un territorio complesso in cui coesistono a stretto contatto piante dei climi nordafricani e specie dell'Appennino e nel quale pressioni insediative, abbandono dell'agricoltura e turismo di consumo stanno progressivamente cancellando un'identità ricca di stratificazioni storiche. La principale finalità del progetto qui presentato è mettere in condizione le diverse comunità del Monte e l'autorità del Parco di sviluppare una gestione partecipata e di scegliere fra diverse opportunità, con conseguenze assai diverse fra loro. Il primo passo della ricerca è stata un'analisi e una Carta delle associazioni vegetazionali di estremo dettaglio. In una seconda fase sono state eseguite analisi e indagini sul campo finalizzate a costruire una Carta dei fisiotopi che, unitamente alle informazioni su usi del suolo e vegetazione, giunge a definire circa 150 ecotopi. L'aggregazione significativa degli ecotopi ha individuato un numero limitato di paesaggi di cui sono state valutate le funzioni in termini di biodiversità, regolazione, habitat, produzione, informazione. Sono stati poi valutati i contenuti e la distribuzione degli ecotopi, le dinamiche evolutive in assenza di qualsiasi intervento e confrontati, mediante indicatori, vantaggi e svantaggi di quattro strategie: 'paesaggio economico moderno', 'paesaggio arcadico', 'paesaggio naturale', 'paesaggio rurale' (quest'ultimo sottintende una nuova economia agricola).

Parole-chiave: Monte di Portofino; ecologia del paesaggio; carta dei fisiotopi; carta degli ecotopi; indicatori strategici.

Abstract. The Monte di Portofino Promontory is a complex area where plants from North African climates and species belonging to the Apennines live closely together; a territory in which pressure from settlements, abandonment of agriculture and consumer tourism are gradually erasing an identity rich in historical depth. The main purpose of the project here described is to enable the Mountain communities and the Park authority to develop a participated management and to choose among several opportunities, with very different consequences. As a first step the research carried out an analysis and prepared an extremely detailed map of plant associations. As a second step, analyses and field investigations were performed aimed at building a physiotope map which, together with information on land use and vegetation, defines about 150 ecotopes. The aggregation of significant ecotopes identified a small number of landscapes which were functionally evaluated in terms of biodiversity, regulation, habitat, production, information. The distribution and content of ecotopes, together with their evolutionary dynamics in the absence of any interference, were then assessed, finally comparing, based on indicators, the advantages and disadvantages of four strategies defined as: 'Modern Economic Landscape', 'Arcadian Landscape', 'Natural Landscape', 'Rural Landscape (the latter implying a new agricultural economy)'.

Keywords: Monte di Portofino; landscape ecology; physiotope map; ecotope map; strategic indicators.

1. Introduzione

La Fondazione FERGUS-ON, che ha ereditato le attività di ricerca della Fondazione FERGUS, è un'organizzazione privata *non-profit*, di diritto olandese, che ha come scopo statutario attività finalizzate "alla ricerca, alla conoscenza, all'educazione, alla formazione, alla comunicazione, alla diffusione delle problematiche ecologiche". FERGUS-ON ha promosso e finanziato gli studi sul promontorio di Portofino, pubblicati in due libri, di cui qui viene discusso il secondo (TAGLIASACCHI ET AL. 2013). Tra gli autori della ricerca, Severpaolo Tagliasacchi - *project manager*, che ha diretto studi di natura ecologica tra cui fondamentale per approfondimento quello sull'isola Polvese sul lago Trasimeno

(TAGLIASACCHI 1991) -, Bas Pedroli, direttore di UNISCAPE e collaboratore di Alterra, e Willem Vos, consulente freelance del Centro Universitario e di Ricerca di Wageningen, co-autore di uno studio tuttora importante dal punto di vista metodologico sui paesaggi toscani (Vos, STORTELDER 1992), entrambi noti a livello internazionale per numerose e importanti pubblicazioni sull'ecologia del paesaggio.

La prima parte del libro spiega in modo approfondito e godibile da un punto di vista letterario "la caratterizzazione del paesaggio di Portofino", illustrandone aspetti significativi: la ricostruzione storica, il *genius loci* e l'identità, i caratteri geografici, naturalistici e strutturali, l'evoluzione recente, la percezione sociale, per citarne alcuni, mentre le altre parti, salvo le conclusioni, hanno un approccio di carattere spiccatamente ecologico. Ma le diverse parti dialogano tra loro? Riusciranno gli studi ecologici a superare i confini della loro specializzazione e a collegarsi proficuamente con altri approcci disciplinari nel delineare degli scenari di evoluzione per il paesaggio della montagna effettivamente prospettabili? Qui sta il senso della sfida posta nella ricerca su *Portus Delphini*, perché questo sembra un limite che spesso incontra l'ecologia del paesaggio: tanto scientificamente approfondita (ovviamente nelle sue migliori versioni e non nelle volgarizzazioni) quanto, spesso, incapace di intrecciarsi con altre angolazioni di analisi e, conseguentemente, spesso impari, nei risultati e nelle raccomandazioni finali, rispetto alle premesse e all'apparato disciplinare messo in campo. Ma prima di cercare di rispondere a questa domanda cruciale conviene illustrare la metodologia seguita e gli strumenti analitici utilizzati.

2. Metodologia

Qualsiasi metodologia deve partire da assunti di base e da una loro applicazione scientificamente fondata. Nello studio in questione la chiave di volta è la valutazione della coerenza delle varie 'tessere' di un territorio: "È la coerenza che fa il paesaggio. Si potrebbe dire, infatti, che *il paesaggio è la caratteristica e coerente disposizione degli elementi di una specifica regione per quanto riguarda la sua fisiografia, gli ecosistemi, l'uso del suolo e i manufatti umani*" (TAGLIASACCHI ET AL. 2013, 170). La coerenza è interpretata in tre modi: come 'congiunzione' di fattori a formare 'fisiotopi' ed 'ecotopi'; come disposizioni spaziali e relazioni tra ecotopi, relazioni che danno luogo a specifici 'paesaggi'; come sequenze temporali di trasformazione dei 'paesaggi' che, perciò, "non sono solo la specifica e unica espressione delle relazioni ecologiche [...] ma anche il percorso fatto dall'uomo attraverso i secoli con il suo ambiente" (ivi, 171).

L'illustrazione della metodologia della ricerca qui non può che essere sommaria (ad essa sono dedicate più di 200 pagine sulle circa 450 del libro). In estrema sintesi, il primo passo è l'individuazione dei "fisiotopi", ricavati dalle informazioni desumibili da studi precedenti e, soprattutto, dalle ricerche sul campo. I fisiotopi - 31 riconosciuti nel territorio analizzato, che coincide con il Parco regionale¹ - sono definiti dall'incrocio di tre fattori fondamentali: la litologia, la pendenza e l'esposizione. I fisiotopi - *habitat* abiotici per popolazioni vegetali e animali - sono ulteriormente articolati in 41 "ecotopi", con l'aggiunta di informazioni relative alla vegetazione e a gli usi del suolo. Gli ecotopi sono, a loro volta, raggruppati in tre grandi "paesaggi": "il paesaggio del conglomerato di Portofino", "il paesaggio del conglomerato del Monte Antola",

¹ Indicato come Parco naturale, nonostante il forte livello di antropizzazione, misura solo 1800 ettari cui si aggiungono 3200 ettari di area cornice (riclassificata come 'area contigua').

“il paesaggio dei pendii colluviali”. Ognuno di questi paesaggi comprende una buona parte degli ecotopi ma, poiché la consistenza quantitativa di ciascun ecotopo e le relazioni con gli altri ecotopi sono diverse nei tre paesaggi, in ciascuno di questi lo stesso ecotopo può avere una dinamica evolutiva differente. Le dinamiche del paesaggio, sono ulteriormente valutate mediante l'analisi della “corrispondenza” di tre raggruppamenti di vegetazione (“luoghi caldi non coltivati”, “bosco”, “terra coltivata”) con 18 variabili ambientali; analisi che spiega e pesa le opportunità e vulnerabilità di ogni raggruppamento rispetto a ciascuna variabile (ad es. coltivazione, incendi, esposizione, pendenza, erosione, profondità del suolo) e, conseguentemente, valuta le probabilità di diverse linee di evoluzione.

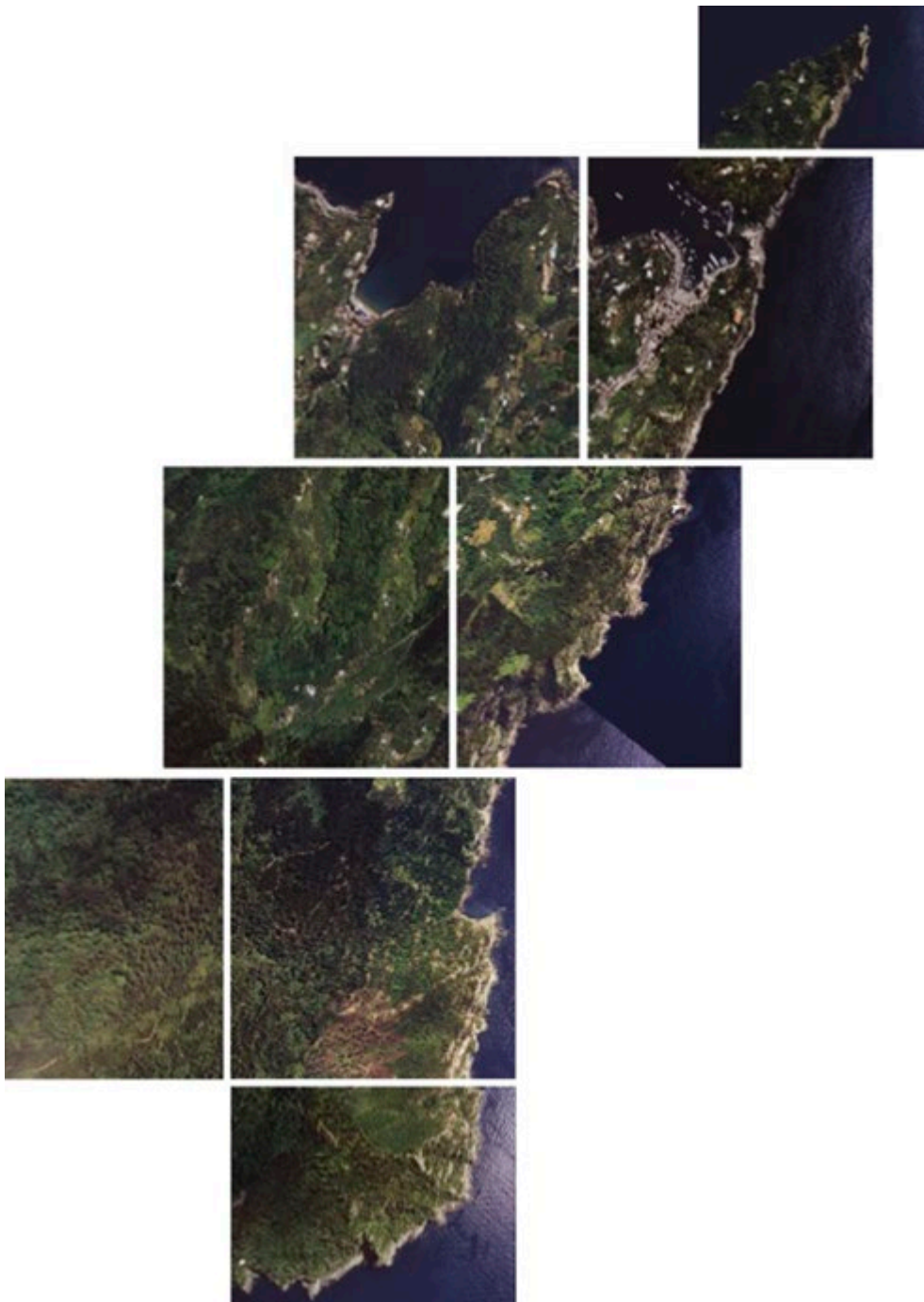


Fig. 1. Promontorio di Portofino, composizione di foto aeree riprese da una quota di 800 m nel 1997. Le immagini sono tratte da TAGLIASACCHI ET AL. 2013.

Sullo sfondo

Il passo successivo è la valutazione delle “funzioni” - attuali e potenziali - del paesaggio del Monte, funzioni raggruppate in quattro categorie di base, di fatto leggibili anche in termini di servizio ecosistemico (MEA 2005) che il paesaggio montano stesso fornisce alla collettività e all’equilibrio di un territorio di raggio assai più vasto di quello del Monte vero e proprio: “regolazione” (inclusiva della prevenzione dell’erosione del suolo e della regolazione dei deflussi), “habitat” (inclusiva della “biodiversità”), “produttiva” e “informativa” (inclusiva dei valori scenici ed estetici).

Seguono, infine, le strategie; sintetizzate come “paesaggio economico moderno”, “paesaggio arcadico”, “paesaggio naturale”, “paesaggio di ripristino rurale”. Ne viene descritto il fondamento logico (cioè la fattibilità in senso economico, sociale e culturale) e valutato l’impatto sulle funzioni del paesaggio precedentemente individuate. Gli scenari di ogni strategia, condizionati dalla distribuzione, dal contenuto e dalle dinamiche degli ecotopi, sono valutati mediante sei indicatori strategici di sintesi: “sostenibilità”, “economia”, “biodiversità”, “sviluppo rurale”, “turismo”, “coerenza paesaggistica”.



Fig. 2. Esempio di “terreni soggetti a coltura” nell’alto versante della Valle Vescini.

3. Conclusioni

La ricerca su *Portus Delphini* può essere considerata un compendio delle più avanzate metodologie ecologiche utilizzate, messe a punto o elaborate dall’istituto di ricerca Alterra e dal centro universitario di Wageningen cui esso è collegato, applicate all’analisi e alla prefigurazione di scenari per un paesaggio altamente complesso nel quale coesistono caratteri montani e mediterranei. Da questo punto di vista, è un testo di notevole interesse per tutti gli studiosi del territorio, dell’ecologia del paesaggio e non solo per loro: non vi sono nella ricerca scatole nere, ogni passo è spiegato nelle sue linee concettuali e approfondito in specifici capitoli tecnici, dove è possibile valutare l’attendibilità dei dati e delle tecniche impiegate. Ulteriore merito della ricerca è di non essere fatta di settori separati collegati, come spesso accade, solo da un rapporto di sintesi.

Rispetto alla domanda posta all'inizio di queste note, se e in quale misura i diversi approcci di analisi del paesaggio - anticipati nell'introduzione come "la centralità dello sguardo", "la percezione sociale del paesaggio", "il ruolo della comunità", "mappe mentali" - siano integrati con l'analisi ecologica nel definire un quadro analitico e progettuale internamente strutturato e coerente, lo studio in questione fa un importante passo avanti, anche se una serie di problemi inevitabilmente rimangono aperti: ma ciò vale, soprattutto, perché oltre un certo limite, ricerche e progetti chiedono una loro verifica sul campo. Di più: ogni progetto che implichi non uno stato finale desiderato, ma alternative processuali (in questo caso implicite nella ricerca come prefigurazioni di possibili scenari) pone, ancora più che soluzioni, domande cui si può dare risposta solo in una dialettica fra teoria e prassi, fra saperi e azioni. La risposta, perciò, è in parte positiva, anche se rimane una evidente sproporzione tra il peso dominante dell'ecologia rispetto alle altre linee di ricerca. Nello studio, l'integrazione tra i diversi approcci è sostanzialmente assegnata alla "valutazione delle funzioni" (che appunto comprendono le componenti socioculturali e percettive del paesaggio) e agli "scenari", dove entrano in gioco i diversi gruppi sociali che abitano o, a diverso titolo, "usano" il paesaggio del Monte di Portofino.

Come si è accennato, una vera integrazione tra i diversi significati di paesaggio - scomponibili analiticamente, ma facenti tutt'uno nella vita - non può che avvenire in una dialettica reale, vale a dire in una prassi operativa di cui la ricerca su *Portus Delphini* fornisce le basi conoscitive e strategiche. A questo fine il Parco, come Ente di gestione, dovrebbe svolgere un ruolo attivo e propositivo puntando, come è indicato nella valutazione di costi-benefici di ciascuno scenario, sulla promozione di una nuova cultura e operatività contadina, a partire dai saperi e dalla 'resistenza' dei pochi agricoltori ancora presenti sul territorio del Monte che, con la loro opera di manutenzione del paesaggio, assicurano un insieme di funzioni utili all'equilibrio complessivo del territorio (in primo luogo in termini idrogeologici e di diversificazione ecologica). Che ciò avvenga rimane, a tutt'oggi, una speranza.

Riferimenti bibliografici

- GENTILE S., MENOZZI B., BARBERIS G., ZANONI T. (2004), *Portus Delphini. Fitocenosi e carta della vegetazione del promontorio di Portofino*, FERGUS-ON, Wageningen .
- MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT - MEA (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Island Press, Washington DC.
- TAGLIASACCHI S. (1991 - a cura di), "L'Isola di Polvese. Un possibile laboratorio bioecologico", *Dossier di urbanistica e cultura del territorio*, n. 15, pp. 58-69.
- TAGLIASACCHI S., PEDROLI B., VAN DER SLUIS T., VOS W. (2013), *Portus Delphini. Ecologia del paesaggio del Monte di Portofino*, FERGUS-ON, Wageningen.
- VOS W., STORTELDER A. (1992), *Vanishing Tuscan Landscapes. Landscape Ecology of a Sub-Mediterranean Mountain Area*, Pudoc Scientific Publishers, Wageningen.

Paolo Baldeschi, già professore ordinario di Urbanistica nell'Università di Firenze, è stato Coordinatore del progetto "Linee guida per la tutela del paesaggio chiantigiano" (Premio mediterraneo del paesaggio, 2000), della ricerca "La Carta del Chianti" (2006-2007) e responsabile scientifico degli studi per il Piano paesaggistico della Regione Toscana. Mail: paolo.baldeschi@libero.it.